



Fondi all'editoria: a rischio cento testate

DA ROMA LUCA LIVERANI **A**

L'impegno del governo c'è, assicura il sottosegretario Legnini. Ora tocca al Parlamento concretizzare il rifinanziamento del fondo per l'editoria, sostenendo l'emendamento alla legge di stabilità. Che andrà difeso da tagli, *spending review* e assalti di quell'antipolitica che vede il sostegno pubblico alle testate come il fumo agli occhi. «Ma qui la casta non c'entra, è un sostegno vitale al pluralismo, l'anima della democrazia», ricorda Francesco Zanotti, presidente della Federazione dei settimanali cattolici (Fisc). Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanni

Legnini (Pd), che ha la delega per l'editoria, promette dunque di riportare almeno a 80 milioni lo stanziamento. Lo fa all'assemblea dell'editoria cooperativa, non profit, di idee e di testimonianza, convocata a Roma da Alleanza cooperative italiane comunicazione, Articolo 21, Federazione italiana liberi editori, Fnsi, Fisc e Slc-Cgil. E 30 milioni in più comunque sarebbero pochi: «Se non se ne troveranno 50 – dice Mario Primo Salani, presidente di "Aci comunicazione" – saranno a rischio 100 testate e 2 o 3 mila posti».

«Il fondo per i contributi diretti Servonotti all'editoria che arriverà – assicura dunque il sottosegretario – sarà uguale a

quello dell'anno scorso, intorno agli 80 milioni di euro. E anche per gli anni futuri, in cui per ora è assestato a 50, vorremmo riportarlo a 80, così le vostre aziende potranno riprogrammare le attività». Legnini è conscio della grave precarietà del settore: «Io farò la mia parte – assicura – ma è un percorso da seguire, dovrete fare anche voi un lavoro persuasivo sul Parlamento. I soldi li daremo ai lavoratori, non saranno per i bilanci». La proposta raccoglie consensi trasversali. Giorgio Lainati (Pdl) sostiene la proposta di Legnini: «Mi rendo perfettamente conto che gli interventi possano sembrare insufficienti, ma gli sforzi per allargare un po' i cordoni della

borsa oggi sono al massimo immaginabile».

Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, sottolinea l'operazione importante per il fondo dell'editoria nella legge di stabilità. Però servono fondi adeguati «per tutelare il lavoro e va assicurato il piano triennale chiesto». «Il Parlamento – aggiunge – consideri il pluralismo come un valore importante: ci si accorge della sua importanza quando scompare». Siddi sa che il settore sconta ancora l'intrusione, in passato, di "testate fantasma". Ma il nuovo regolamento ha fatto pulizia: quest'anno le domande sono state 234, con 29 testate in meno. Qualcuna perché purtroppo ha chiuso, qualche altra

perché non ha le carte in regola: «Questa non è una realtà di profittatori, ma di benefattori – puntualizza Siddi – e chi ne approfitta lo denunciemo».

«Qualcuno pensa siano regalie – ripete Zanotti della Fisc – mentre sono un sostegno per riequilibrare un mercato pubblicitario squilibrato. Cosa succederebbe se chiudessero 100 o 150 testate di opinione o legate al territorio? Raccontano un'Italia che altrimenti non emergerebbe. Ed esprimono punti di vista diversi: chi tratterebbe certi temi se non *Avvenire* e i settimanali diocesani? E in Europa solo uno o due Paesi non prevedono sostegni al pluralismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Il governo si impegna al rifinanziamento. Tocca al Parlamento sostenere l'emendamento alla legge di stabilità